

Il gip: nuove indagini

Un'eredità che ormai da diversi anni è finita nelle aule di giustizia. ed è al centro di un paio di inchieste.

E' il "caso Marino", vale a dire il patrimonio del noto costruttore messinese morto nei primi anni '90, compromesso in un vorticoso giro di compravendite fittizie e interessi a "strozzo", che ha già registrato il sequestro di beni per diversi miliardi delle vecchie lire. Un giro d'usura di proporzioni enormi, su cui il sostituto della Dda Ezio Arcadi scava dal 1999. Da quando Biagia Marino, l'erede del costruttore, presentò una serie di denunce.

E adesso, dopo la prima grande svolta, avvenuta con l'udienza preliminare del febbraio scorso (sedici persone furono rinviate a giudizio) e la nuova tranche dell'inchiesta (venuta a galla ai primi di giugno con altri diciassette indagati eccellenti), ecco un'altra "puntata" di questa vicenda.

Il giudice delle indagini preliminari Carmelo Cucurullo, che tra l'altro da qualche settimana è il nuovo coordinatore dell'ufficio Gip, ha infatti deciso su una denuncia che nei mesi scorsi aveva presentato la prof. Paola Orecchio. La donna, che in tutta questa vicenda è stata assistita dall'avvocato Adriana La Manna, era rimasta coinvolta nella prima tranche dell'inchiesta, ma era stata prosciolta ("il fatto non costituisce reato") dal gip Alfredo Sicuro nel febbraio scorso, a conclusione di una complessa udienza preliminare.

Già nel '99 la prof. Orecchio presentò un esposto in Procura, raccontando la sua versione dei fatti sull'acquisto di due appartamenti che provenivano dall'asse ereditario. Fu aperta così un'inchiesta parallela al troncone principale, che vide indagati tra l'altro due notai e un avvocato, tutti professionisti che si erano occupati dell'eredità Marino. A conclusione di una serie di accertamenti il pin chiese però al gip l'archiviazione del procedimento parallelo, affermando in sostanza che si trattava di un "duplicato" dell'inchiesta principale.

La vicenda - dopo l'opposizione all'archiviazione da parte della prof. Orecchio -, finì sul tavolo del gip Cucurullo, che all'udienza del 15 marzo scorso si riservò la decisione.

Adesso il gip ha sciolto la riserva: gli atti sono tornati all'ufficio del pubblico ministero, visto che - spiega il gip -, intanto si tratta di una vicenda di «enorme complessità», e allo stato non si è in grado di giungere ad alcuna conclusione, compresa quella prospettata dal pm. Quindi il gip ha fissato il termine di sei mesi per nuove indagini a carico di quattro persone, già rimaste coinvolte del primo troncone dell'inchiesta (si tratta tra l'altro di due notai e un avvocato), indagati per i quali in un primo tempo era stata richiesta l'archiviazione.

In questi sei mesi il pubblico ministero potrà svolgere tutte le indagini che riterrà opportune (fra quelle richieste dalla parte offesa nel suo atto d'opposizione, vale a dire la prof. Orecchio).

Questo periodo di tempo -scrive ancora il gip Cucurullo nel suo provvedimento -, servirà per archiviare il procedimento oppure per provare la fondatezza o meno delle accuse a carico dei tre professionisti e della quarta indagata. La lista dei reati che si ipotizzano a carico dei professionisti è lunga: associazione a delinquere, falso materiale e ideologico

commesso dal pubblico ufficiale in atto pubblico e anche dal privato, truffa e circonvenzione d'incapace.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS